



LUGLIO 2016 - NUMERO 16



# AMICI NEWS

**SOMMARIO****Pagina 2 - 3****“Chi non vuole la pace non vincerà”****Pagina 4****Formazione del personale medico sull’Hiv****Pagina 5****Tartano festeggia il “suo” missionario****Pagina 6****#inviaggioconvittore Mal d’Africa o mal d’Europa?****Pagina 7****Due container verso l’Africa****Pagina 8****Nuovi piccoli ospiti****Pagina 8****Esperienza in missione****Pagina 9****12 ore per la Thailandia****Pagina 10 - 11****Volontariato è: un sogno diventato realtà****Pagina 12****Informazioni utili****“Chi non vuole la pace non vincerà”**

*In Centrafrica, la situazione continua a restare tesa dopo gli ultimi episodi di violenza che fanno temere un riaccendersi del conflitto civile.*

*Numerosi progetti umanitari sono stati sospesi, mentre la siccità sta creando nuovi problemi ad una situazione economica già difficile.*

*Riportiamo l’intervista per Radio Vaticana in cui il giornalista Sergio Centofanti ha fatto delle domande a don Mathieu Bondobo, parroco della Cattedrale di Bangui, che durante il viaggio del Papa nel Paese, nel novembre scorso, ha tradotto nella lingua locale, il sango, le parole di Francesco.*



“La situazione - esordisce don Mathieu - ora è un po’ fragile: a volte ci sono degli episodi violenti, che fanno compiere un passo indietro nella ricerca della pace in Centrafrica. Ma riguardo a tutto questo, devo dire in modo chiaro che dalla visita del Santo Padre in Centrafrica la situazione è migliorata molto: ci sono tanti impegni e tanti sforzi in favore della pace, anche se – ripeto – la situazione è ancora fragile. Però ci auguriamo che un giorno arriveremo a questa pace, tanto desiderata dal popolo del Centrafrica”.

**Perché ci sono queste tensioni?**

Bisogna dire anche la verità: c’è gente che non vuole la pace; c’è gente che – in modo paradossale – vuole la guerra, perché vivono bene.

Io ricordo bene quello che il Santo Padre ci diceva: la pace è una cosa artigianale e ci vuole quindi l’impegno di tutti quanti. Ma bisogna trovare il modo per costruire dei ponti per riuscire ad entrare in dialogo con quelli che non vogliono la pace.

**C’è chi vuole strumentalizzare la religione. Qual è il rapporto, oggi, tra cristiani e musulmani?**

Il rapporto tra cristiani e musulmani in Centrafrica è da sempre un rapporto pacifico e siamo sempre riusciti a coabitare.

E’ vero che questa guerra è strumentalizzata, ma è anche vero che riusciamo sempre a non dimenticare la storia di questo popolo: ricordare la propria storia è un fatto molto importante.

Nella storia siamo sempre riusciti a vivere insieme e quindi perché dobbiamo combatterci ora?  
 Credo che la visita del Santo Padre sia stata un momento molto forte per far capire ad ogni religione il proprio ruolo nella società: il Papa è venuto non solo per i cattolici, ma per tutti quanti!  
 E' venuto dai cattolici, è andato dai protestanti, è andato dai musulmani: un modo per dire che siamo fratelli.  
 E il Santo Padre lo ha ripetuto in modo forte: "Siamo fratelli, figli dello stesso Dio".  
 E questo aiuta la religione ad essere al di sopra di tutto quello che succede.  
 Perché se la religione è in favore della guerra, è la fine della religione stessa: la religione vuole la pace, perché Dio è pace!

**Da un punto di vista umanitario, qual è la situazione?**

Ci sono ancora dei seri problemi, perché c'è ancora gente che vive fuori dalla propria casa, perché la casa è distrutta e non sa dove andare.  
 Quindi di campi di fortuna ce ne sono ancora nella capitale, vicino all'aeroporto, nella parrocchia di San Salvatore; anche nel Seminario Maggiore ci sono ancora delle persone che vivono lì.  
 La situazione umanitaria – secondo me – è ancora critica e c'è molto da fare.  
 Però la speranza di arrivare ad una situazione migliore c'è sempre! Ricordo quello che un mio amico italiano mi diceva un giorno: non si può "costringere un popolo a vivere senza speranza, perché è peggio della schiavitù".  
 Quindi la speranza ce l'abbiamo ed è per questo che stiamo lavorando tanto, per dare a quelli che hanno perso casa e una vita dignitosa.  
 La speranza di uscire da questa situazione c'è ed è quello che fa vivere la gente.

**C'è il pericolo che riesploda la guerra?**

Il pericolo c'è, è vero.  
 Però sarà difficile arrivare proprio alla guerra, Perché abbiamo vissuto delle cose terribili e nessuno vuole fare un passo indietro per rivivere queste cose.  
 Il pericolo c'è perché ci sono ancora armi, c'è tanta gente che possiede in modo illegale le armi e non siamo arrivati a disarmare queste persone.  
 E quindi il fatto di avere le armi è già un pericolo. Però nessuno vuole fare un passo indietro, perché abbiamo vissuto delle cose terribili in Centrafrica.  
 Quindi sì, il pericolo c'è, però il bene che abbiamo nel nostro cuore trionferà sul male.

Fonte: Radio Vaticana



Papa Francesco con alle sue spalle don Mathieu

*"Bisogna trovare il modo per costruire dei ponti per riuscire ad entrare in dialogo con quelli che non vogliono la pace"*  
 (Papa Francesco)



Campo profughi adiacente all' aeroporto di Bangui

## Formazione del personale medico sull'Hiv



**Fratel Angelo Sala**, responsabile del centro di cura Saint Michel a Bouar, sabato 21 maggio ha tenuto un incontro di formazione per il personale e i dirigenti dei centri di salute HIV-AIDS della zona di Bouar.

Questa sessione di studio – tenuta in una sala adiacente alla cattedrale – è stata pensata e preparata in linea con le richieste nazionali per la prevenzione e il trattamento dell'infezione da HIV con antiretrovirali e la gestione dei casi di malaria in Repubblica Centrafricana.

Al tavolo dei relatori il **dottor Giovanni Gaiera**, medico specializzato in malattie infettive HIV e AIDS consulente del San Raffaele Ospedale di Milano, che da anni segue e collabora con il centro Saint Michel e la **dottorssa Ione Bertocchi**, da più di 30 anni in Centrafrica, responsabile della sanità nel paese.

I partecipanti sono stati istruiti sull'importanza dello screening, del monitoraggio e della cura dei pazienti; e soprattutto sul rispetto per la dignità della persona infetta: l'obiettivo di un operatore sanitario non è quello di curare la malattia, ma di trattare gli esseri umani.

La dottoressa Ione ha poi concluso l'incontro spiegando gli aspetti e i segni clinici di malaria leggera o grave, il trattamento della malaria nei bambini, adulti e donne in gravidanza .

Continua il progetto di prevenzione attuato ormai da diversi anni dal Centro di Cura San Michel che prevede una campagna di sensibilizzazione presso la scuola superiore di Bouar e durante eventi e manifestazioni che si svolgono in città.

Italia

## Tartano festeggia il "suo" missionario



La piccola chiesa di Tartano, paesino in provincia di Sondrio in Valtellina, conteneva a fatica tutte le persone accorse per la celebrazione solenne per festeggiare due avvenimenti importanti: la festa patronale di San Barnaba e il venticinquesimo di ordinazione sacerdotale del padre e missionario Beniamino Gusmeroli.

Nell'omelia, padre Beniamino ha voluto ricordare il cammino di questi 25 anni trascorsi dal giorno della sua ordinazione quasi interamente trascorsi in terra di missione a Bouar nella Repubblica Centrafricana. Paese dove non sono mai mancate le difficoltà e che oggi, dopo tre anni di guerra civile, è ancora segnata nel profondo. Ma "Benja", come lo chiamano amici e parenti, non si è mai scoraggiato e ha raccontato le gioie e i progetti realizzati, senza mai dimenticare il suo legame con il paese di origine.

Al termine della celebrazione si è svolta per la vie del paese la processione con la statua di San Barnaba, come vuole la tradizione. Attorno a lui, oltre al parroco don Sergio, i suoi numerosissimi familiari, gli amici e alcuni dei volontari che nel corso di questi anni hanno fatto visita alle missioni di Niem e Bouar. La festa poi è proseguita al ristorante "La Gran Baita" in un clima di gioia e festa dove è stato proiettato un video con le immagini più belle di questi primi 25 anni di sacerdozio.



# 30° di Niem

## #inviaggioconvittore: mal d'Africa o mala Europa?

*Il fotografo Vittore Buzzi riflette su quanto visto in Africa, anche grazie al reportage concluso da poco presso le missioni betarramite in Repubblica Centrafricana.*



Negli ultimi 6 mesi ho passato 2 mesi in Africa. Penso di aver ampiamente sorpassato i due anni, sommando tutti i miei viaggi, ma sono sempre vittima del mal d'Africa. Non è qualcosa di indefinito che m'inumidisce gli occhi come una lady di inizio Novecento, il mio malessere è legato alla società europea.

Una premessa è doverosa: il bianco in Africa, se è un uomo, ha come una super pelle.

Qualsiasi africano vi parlerà o vi darà un chance; in qualsiasi ospedale vi prenderanno subito in carico e vi faranno passare davanti a donne e bambini: non è giusto ma è così e sarebbe stupido non ammetterlo.

Ogni volta che parto è come se tornassi indietro alle radici dell'uomo, alle radici della solidarietà.

Anche nei contesti più duri, non appena scendo in strada o entro nelle case, si instaurano dei rapporti umani.

Così eccomi a parlare con il responsabile della comunicazione del presidente del Benin, entrare nei quartieri disastri di Bouar, varcare le porte delle sale operatorie e delle capanne, parlare con i capi villaggio con i malati, tenere fermo un uomo che piange mentre suor Rita gli disinfetta le piaghe che gli arrivano all'osso.

Raramente ho soldi in tasca, ho solo il mio cuore, la mia umanità ferita e un'apertura, questa sì che non è riscontrabile in molti. Non appena scendo dall'aereo il mondo consumistico e occidentale scompare.

Come una sospensione, tutto perde significato, si amplia invece la mia rete di relazioni. Non mi serve più parlare, le persone mi aspettano, come se portassi un messaggio di speranza e di solidarietà.

È esattamente il contrario, sono le persone che la danno a me, nonostante tutto, nonostante le storture, i sotterfugi, le piccole paure, le bugie. Tutto in Africa avviene, spesso alla luce del sole.

Poi la mia vicinanza con persone che sono animante dalla fede (quella vera con al centro l'uomo e le sue necessità non gli apparati burocratici) mi fa tremare fino alle ossa.

Quando ritorno in Europa, tutte le nostre sovrastrutture, la distanza che ci separa, il consumo, l'egoismo, la mancanza di comprensione di quello che abbiamo, mi intristisce e un'ombra si allunga piano su di me. No, non è un mal d'Africa: è il mal d'Europa. O meglio è una "mala Europa" quella che mi accoglie, lontano dalla solidarietà, intenta a tirare su barriere (inutile e dannose), a proteggere i suoi privilegi e a rendere sempre più schiavi i suoi cittadini.

***Il cambiamento deve avvenire dentro di noi, aiutando chi ci sta vicino a capire ad accettare.***

## Due container verso l'Africa

Finalmente sono partiti!  
Lunedì pomeriggio 18 luglio i due **container «centrafricani»** si sono messi in viaggio verso la missione dove verranno accolti dai padri missionari vi operano  
La spedizione dei container – che ad alcuni può sembrare una banalità – è invece un'operazione che richiede organizzazione e tante energie.  
I grandi cassoni infatti rimangono per mesi nel campo di Albavilla, dove ha sede l'associazione Amici, che – insieme ad alcuni volontari – si occupa di caricarli del necessario.  
In questo caso, i due container sono destinati in modo particolare al dispensario di Niem: contengono infatti il materiale per continuare i lavori della sala operatoria dell'ospedale che non si possono reperire in loco.  
I Container viaggeranno via terra e via mare per poco meno di due mesi.  
Dal porto di Genova, si imbarcheranno verso sud e, dopo varie soste in alcuni porti dell'Africa occidentale, attraccheranno a Douala in Cameroon, dove – eseguite le pratiche di sdoganamento – proseguiranno in camion verso Bouar.  
Giungeranno poi a destinazione giusto in tempo per l'arrivo del volontario Gianni Fossati, capo cantiere dell'opera.



## Nuovi piccoli ospiti

*Le attività presso la missione Holy Family Catholic Centre sono riprese a pieno ritmo e, con l'inizio della ripresa delle scuole, come è tradizione, la missione accoglie con gioia i nuovi piccoli ospiti.*



La missione Holy Family Catholic Centre a Ban Pong, dopo aver ripreso le proprie attività con l'inizio dell'anno scolastico, apre le sue porte per accogliere nuovi piccoli ospiti: esattamente 22 bambini provenienti in gran parte dal Myanmar (il confine dista pochi chilometri dalla missione) e da alcuni villaggi delle montagne seguiti da missionari betarramiti. La giornata è stata caratterizzata da un clima di gioia e di festa, cominciata con l'accoglienza dei piccoli da parte di padre Alberto Pensa, Noy e Jim, all'interno del salone polivalente al centro della missione; le ragazze dello staff, come sempre, hanno organizzato attività, giochi e danze per poter aiutare i nuovi arrivati a conoscere quelli che già vivono alla missione.

La vita del centro continua, con la gioia e il sorriso di questi nuovi piccoli.

## Esperienza in missione

**Agosto.**

Mese di ferie e di vacanze in Italia, mese in cui molto spesso i giovani decidono di vivere un'esperienza in terra di missione. Così sarà anche quest'anno: infatti i primi giorni di agosto due ragazze, Federica e Laura, partiranno per la Thailandia. Dove vivranno per quasi tre settimane all'Holy Family Catholi Centre insieme ai missionari, alle ragazze e ai bambini. A loro va il nostro augurio perché questa esperienza possa lasciare un'impronta "indelebile" nella loro vita.

***Buon viaggio e buona missione Federica e Laura!***



## 12 ore per la Thailandia

Sabato 9 luglio si è svolto presso il campo dell'oratorio San Luigi di Lecco la sedicesima edizione del torneo "A Volte Ritorneano", organizzato, come da tradizione, da alcuni giovani dell'oratorio. Alla competizione hanno partecipato otto squadre che, dopo le fasi eliminatorie, durante le quali ogni team ha sfidato le altre sette, hanno eletto le due finaliste. Al terzo posto si è classificata la squadra La Tana; mentre sul gradino più alto del podio è salito il team Super Mario che ha battuto solamente ai rigori la New Team, dopo un pareggio nei tempi supplementari finiti sul 3-3.

Il ricavato del torneo va a sostenere la missione Holy Family Catholic Centre di Ban Pong nel nord della Thailandia. Un sentito ringraziamento, giunto anche direttamente dalla Thailandia (foto in basso), alle squadre che hanno partecipato e soprattutto ai giovani che hanno organizzato la giornata.

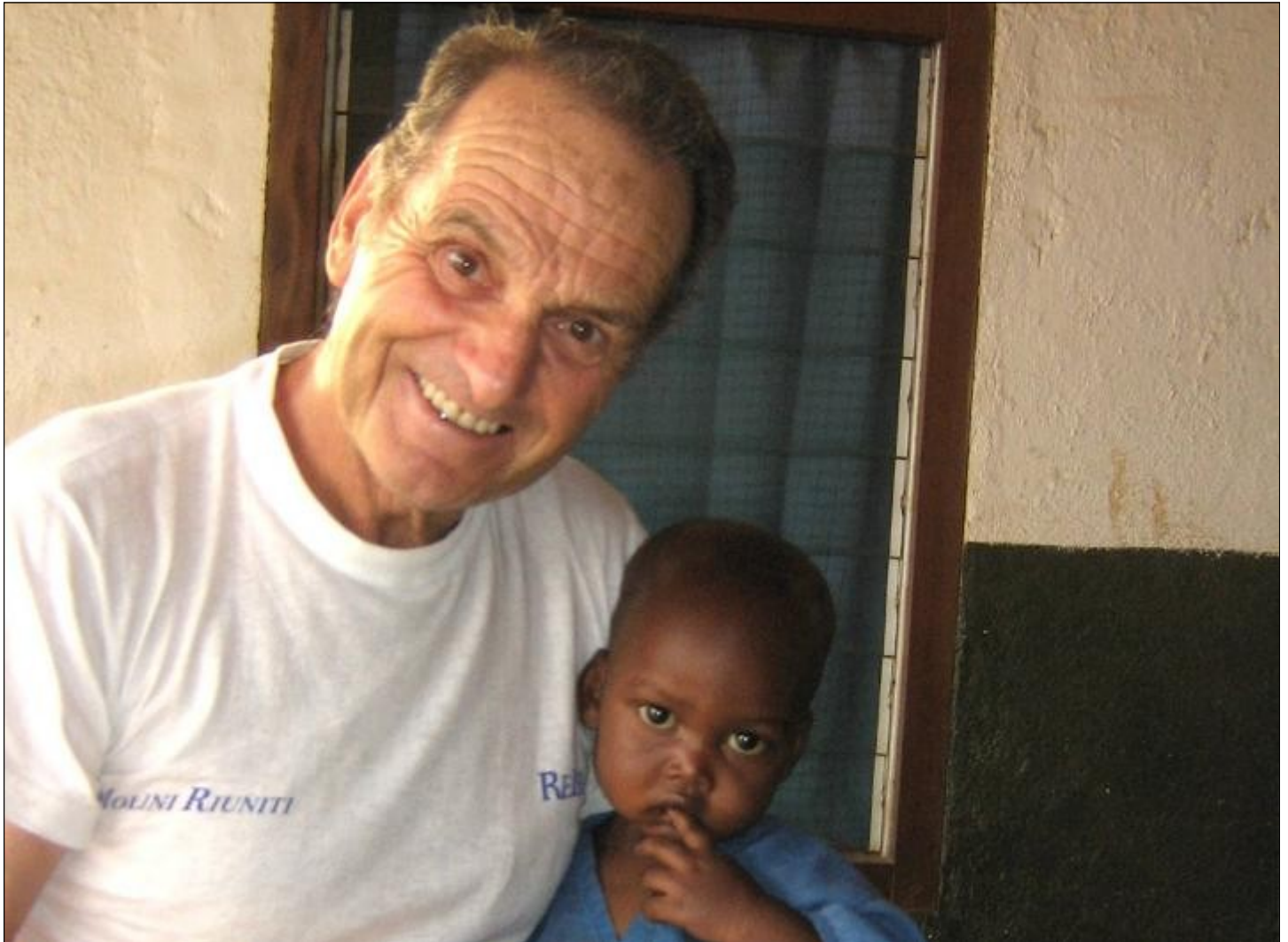


*Gioia, amicizia, allegria e pallone: questi sono stati gli ingredienti fondamentali per la 16° edizione del torneo "A volte ritorneano".*

*Come ogni anno gli organizzatori donano il ricavato in beneficenza, quest'anno è stata scelta di sostenere la missione Holy Family Catholic Centre in Thailandia*

## Volontariato è: un sogno diventato realtà

*Per la rubrica “Volontariato è” oggi vogliamo proporre la testimonianza di Ugo Zugnoni, uno dei decani dei volontari, fedele alle missioni betharramite in Centrafrica che all’attivo ha 13 viaggi; ma già con l’idea e la voglia di ripartire.*



Da qualche anno nella stagione invernale con Ulisse e Silvio, amici di “vecchia data” ci rechiamo a Niem, villaggio nel cuore della savana centrafricana dove operano i missionari betharramiti. Come in ogni missione che si rispetti anche qui c’è bisogno di tutto: il pozzo per l’estrazione dell’acqua, la costruzione di scuole, dispensario, piccole chiese di villaggio, piccoli e grandi lavori nella casa dei padri e delle suore: insomma serve proprio tutto. Durante le varie “spedizioni” (ad oggi sono 13), fatte lungo questi anni, abbiamo potuto costruire, in un primo momento, e ampliare, in un secondo momento, il dispensario dove opera padre Tiziano e sistemato la chiesa del villaggio. Ma pensando a tutti questi viaggi ed esperienze non può non venirmi in mente quello che è accaduto nel 2010.

Come spesso accadeva alla domenica accompagnavamo il missionario in uno dei villaggi dove doveva recarsi per la celebrazione della messa. Era l’ultima domenica prima del nostro ritorno in Italia e in quell’occasione abbiamo accompagnato padre Arialdo al villaggio di Galilé. Ricordo bene quando siamo arrivati nel “piazze” del piccolo villaggio dove era stata costruita la cappella, se così si poteva chiamare: rimanemmo senza parole nel vedere la piccola costruzione fatiscente, in mattoni di terra essicata, il tetto in paglia semi scoperchiato, con un palo al centro della costruzione a sostenere il colmo, che dava l’impressione di voler cedere da un momento all’altro. Le panche per i fedeli erano quanto di più semplice e spartano ci potesse essere: due legni a “Y” piantati in terra ed un legno trasversale come sedile.

La celebrazione della Santa Messa è stata qualcosa di impensabile: erano presenti 70 persone tra piccoli e grandi; si è subito formato un piccolo coro di ragazzi e giovani, con vestiti colorati scatenati in canti e balli.

Assistevò alla celebrazione e mi venivano in mente le parole di Gesù:

*“ ... Beati i puri di cuore ... ”.*

Rientrato, pochi giorni dopo in Italia, ho “rivisto” come in un film l’esperienza appena conclusa ed inevitabilmente i miei pensieri si sono soffermati sulle condizioni della piccola e malridotta chiesetta di Galilé.

Ne ho parlato con i miei amici.

Abbiamo subito pensato alle difficoltà dell’aspetto economico di quello che avevo in mente; ma non mi volevo arrendere.

Qualche settimana dopo, partecipando ad una delle tante feste di Paese, ho parlato del mio progetto: uno dei presenti, che non conoscevo, ha messo mano al portafoglio e mi ha offerto il suo aiuto, dicendo che voleva essere il primo a contribuire alla realizzazione della nuova chiesetta del villaggio.

Quel gesto, fatto da uno sconosciuto, è stato per me come una piccola luce nel buio: un segno che quel progetto si poteva portare avanti.

Sono riuscito a mettermi in contatto con padre Arialdo per spiegargli quello che mi ero messo in testa di fare e subito lui si è detto d’accordo per la realizzazione della nuova chiesetta nel villaggio di Galilé.

Qualche giorno dopo ho ricevuto sue notizie nelle quali mi diceva che aveva parlato con gli abitanti del villaggio e che si erano già messi all’opera per la realizzazione dei mattoni.

Intanto qui in Italia aveva inizio la presentazione del progetto e in poco tempo si è riuscito a raccogliere il necessario.

L’anno successivo sono ripartito per Niem con l’idea di riuscire a costruire la chiesa, ma la situazione non era così semplice: come attrezzi avevamo infatti a disposizione tre picconi, quattro pale, una carriola ed alcune assi di legno per i ponteggi.

Purtroppo il nostro soggiorno si è concluso senza aver potuto terminare il lavoro, ma il grosso era fatto.

Quando penso a queste esperienze in terra centrafricana con i missionari non posso che sostenere che occorre imparare a sorridere sempre a tutti; stringere la mano a piccoli e grandi, ricchi e poveri, neri e bianchi.

Occorre dare una carezza, un sorriso ai bambini e parlare con parole e gesti con loro; e alla sera occorre sapersi fermare un attimo e, nel silenzio, guardare il cielo del nostro cuore: è un’esperienza bellissima.



*Ugo con suor Elisabetta e padre Tiziano*

*Assistevò alla celebrazione e mi venivano in mente le parole di Gesù:  
“ ... Beati i puri di cuore ... ”.*



*Ugo con gli opera durante i lavori del dispensario di Niem*

**Ugo Zugnoni**

## Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente **codice fiscale: 93014480136**

## Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

### Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

### Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

### Come

Il versamento si può effettuare tramite:

**CC. POSTALE n. 1016329805**

**IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329**

**805**

intestato a:

**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**

**Via Manzoni, 8**

**22031 Albavilla (Co)**

-----

**C.C. BANCARIO n. 59230/36**

**Codice IBAN:**

**IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36**

**C/O Banca Popolare di Sondrio**

**– Filiale di Seregno –**

### Contatti

**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**

**Associazione Missionaria  
Culturale Internazionale**

**Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)**

**tel. 031/626555**

**fax: 031-3354868**

**C.F. 93014480136**

**mail:**

**associazione.amici.betharram@gmail.com**

**Sito internet:**

**www.betharram.it**



adesso ci trovate anche su

**facebook**

"AMICI Betharram Onlus"